

Anna Carretta

Per una cultura della cittadinanza partecipe

La biblioteca, bene del quartiere di Baggio

Quando la comunità fa sentire forti le proprie voci, ci si interroga su come armonizzarle e su come rispondere in maniera adeguata alle nuove richieste. La biblioteca, forte del sentirsi vissuta come un bene collettivo, deve avere il coraggio di farsi spazio di convivenza nell'assumere fino in fondo la propria dimensione politica: da un lato lasciandosi rianimare dalla vivacità del territorio, dall'altro favorendo gli incontri e le interlocuzioni sia tra istituzioni ed enti sia tra cittadini, per guardare insieme verso al futuro e costruire spazi condivisi di presente.

Il percorso di progettazione partecipata alla trasformazione della biblioteca di Baggio⁽¹⁾ può consentire di accompagnare la narrazione dell'esperienza delle biblioteche sociali. Biblioteche che si trasformano da luogo di lettura a luogo di cultura. Luogo dove si costruisce e si sviluppa senso di appartenenza alla comunità.

La biblioteca del quartiere di Baggio, a Milano, è particolarmente interessante sia per la sua storia sia per quello che sta succedendo in termini di trasformazione, in quanto rappresenta un interessante esempio di apertura a un confronto costruttivo tra cittadini e istituzioni.

Dalla sua inaugurazione, nel 1963, la biblioteca è stata, nel quartiere, il luogo centrale in cui poter accedere alla cultura e dove poter realizzare esperienze di progettazione condivisa tra bibliotecari e cittadini.

Alcuni momenti sono stati particolarmente significativi nella storia della biblioteca, accompagnandone il percorso di trasformazione. Nel 1969 la biblioteca venne pacificamente occupata da alcuni studenti e operai del quartiere che chiedevano un nuovo statuto per le biblioteche rionali, in modo che fossero riconosciute anche come centri d'iniziativa culturali e sociali utili a tutta la comunità. Nel 1980 venne inaugurata una

1 | Si possono trovare i riferimenti del servizio cercando «Biblioteca Baggio» sul sito del Comune di Milano: www.comune.milano.it

ludoteca comunale, la prima in Lombardia: uno spazio gioco aperto ai bambini dai tre ai dieci anni.

Con la biblioteca divenuta centro culturale, il quartiere fu traghettato attraverso gli anni Ottanta e Novanta. Dal 2000 è presente, nella sezione ragazzi, un'attività dedicata alla promozione della lettura con incontri nelle scuole, dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di primo grado e con attività realizzate per i bambini e ragazzi in biblioteca.

Un progressivo divenire bene comune

Negli ultimi anni un numero sempre maggiore di realtà sociali del quartiere si sono avvicinate e aggregate attorno a questo luogo, in particolare realtà che si ritrovano all'interno di *Rete Baggio*⁽²⁾. Il desiderio di condividere spazi e iniziative culturali ha trovato risposta nella biblioteca che si è messa a disposizione, ancora una volta, per far fronte alle esigenze dei nuovi utenti e alle proposte delle associazioni territoriali. Nel 2013 è stato festeggiato il cinquantésimo compleanno della biblioteca. A questa festa hanno aderito e partecipato una decina di realtà sociali e culturali del quartiere e il percorso di costruzione dei festeggiamenti ha dato vita anche all'espressione dell'arte e del bello in molte sue forme. È stato restaurato, dagli studenti dell'Accademia di Brera, un massiccio sbalzo in rame, opera dello scultore milanese Carlo Ramous, ispirato al celebre organo che campeggia nella sala studio. Il muro esterno è stato dipinto grazie a un lavoro artistico realizzato dal poeta di strada Ivan Tressoldi con un gruppo di ragazzi coinvolti in un laboratorio poetico ed espressivo. Contestualmente è stato realizzato un calendario di una settimana di iniziative di lettura, recitazione e musica, tutte create e condivise con artisti della zona.

Nello stesso anno si è avviato il percorso con il comitato *Baggio Bene Comune*, aggregazione di cittadini, per valorizzare la biblioteca come luogo centrale di cultura e aggregazione accessibile a tutti. Dal confronto tra cittadini e istituzioni è nato il progetto di ampliamento della biblioteca⁽³⁾, per arricchire Baggio di un nuovo luogo di socializzazione aperto a tutti. Commenta il direttore della biblioteca:

Per la biblioteca pubblica la comunità territoriale è lo spazio privilegiato in cui co-costruire oggi la propria identità (o, meglio, la propria reputazione), l'ambito nel quale essa può riconoscersi come bene comune ed essere riconosciuta come elemento essenziale del benessere e della qualità di vita delle persone che vi appartengono. Quando questo piccolo «miracolo» avviene, non possiamo che rallegrarcene.

A motivare questa riflessione, vi sono le tappe raggiunte in un articolato percorso di progettazione partecipata.

2 | Si tratta di una rete territoriale animata da associazioni, cooperative, scuole, parrocchie, centri educativi e di aggregazione giovanile. Si veda: www.facebook.com/retebaggio

3 | L'ampliamento prevede che entro il 2017 la biblioteca sia dotata di un nuovo spazio di circa 200 metri quadrati.

La partecipazione apre a nuove progettazioni

Tutto ha origine nel 2011, quando alcuni cittadini lamentano la chiusura della biblioteca in orario serale e segnalano la mancanza di luoghi di aggregazione e cultura disponibili a tutti nel quartiere. Alcune associazioni territoriali riconoscono la biblioteca di Baggio come luogo ideale per rispondere a questo desiderio e decidono di promuovere un percorso partecipato per allestire nuove modalità di utilizzo degli spazi.

Nella primavera 2013 il percorso si estende al coinvolgimento di gruppi informali che gravitano intorno alla biblioteca e si riconoscono nel nome Baggio Bene Comune, valorizzando segnali che hanno permesso di assegnare alla biblioteca un ruolo di promozione della cultura e di strutturazione di legami comunitari⁽⁴⁾. Nasce così l'iniziativa «La biblioteca mette le ali» che viene votata all'unanimità dal Consiglio di Zona. È una tappa importante a più livelli:

- dal punto di vista istituzionale, l'Ufficio relazioni con la città ha permesso la comunicazione tra Baggio Bene Comune, gli assessorati competenti e il direttore del sistema bibliotecario di Milano;
- rispetto a una partecipazione dal basso, il dialogo ha coinvolto molti cittadini, soprattutto fruitori della biblioteca, il Consiglio di Zona, il direttore della biblioteca e alcune associazioni del quartiere.

La riorganizzazione degli spazi è stata resa possibile grazie al contributo tecnico di cittadini che hanno realizzato gratuitamente disegni, planimetrie, indicando diverse modifiche come l'inversione della sala lettura con quella «a scaffali aperti» per consentire maggiore tranquillità a chi studia.

Successivamente, si è proposto di aggiungere una sala polifunzionale, dotata di un ingresso dedicato per poter essere utilizzata dal quartiere in autonomia, anche a biblioteca chiusa. Questa ipotesi risponde al bisogno di offrire al territorio uno spazio aperto, accogliente, utilizzabile anche di sera, luogo di incontro e di socialità per il quartiere.

La cultura moltiplica gli spazi anche fuori dalla biblioteca

Il processo di progettazione partecipata prosegue nei due anni successivi e permette di concretizzare un rapporto sinergico tra diversi settori tecnici del Comune di Milano: Edilizia per la cultura, Parchi e giardini e Lavori pubblici per riprogettare il giardino esterno e il parcheggio.

Il giardino esterno viene pensato come la «biblioteca verde», ovvero la proiezione speculare dei contorni dell'edificio in muratura replicati con alberi, cespugli e panchine. Il parcheggio viene concepito come zona di pedonalizzazione per trasformarsi in «piazza del sapere», dedicata all'incontro e alla fruizione di eventi all'aperto.

4 | Il comitato Baggio Bene Comune ha concentrato molte delle sue azioni proprio intorno agli

spazi bibliotecari. Per maggiori informazioni si può scrivere a: info@baggiox.it

Ulteriore impulso allo sviluppo di comunità è stato reso possibile dal *bilancio partecipativo* promosso dal Comune di Milano nel secondo semestre del 2015. Le associazioni e i cittadini di Baggio hanno valorizzato la proposta, realizzando tavoli di confronto per raccogliere spunti e desideri, criticità e proposte per migliorare la qualità della vita in quartiere attraverso il finanziamento di opere pubbliche. Il progetto che è stato maggiormente votato dai cittadini della zona prevede anche la realizzazione di un'area ristoro nel parco della biblioteca di Baggio.

Questo risultato rappresenta un significativo indicatore del valore condiviso della strategicità del luogo per la vita del territorio e per connettere maggiormente il quartiere alla città, mettendo in luce le caratteristiche sia storiche sia innovative del tessuto sociale: la bellezza del borgo antico, la vocazione agricola con i produttori locali, le espressioni artigianali, artistiche e culturali che punteggiano il territorio e il calendario di iniziative tutto l'anno.

Un cittadino del comitato Baggio Bene Comune spiega:

«Come già avviene in molte parti del mondo, la biblioteca si è dotata di spazi di ristoro per offrire un'ulteriore funzione che serve sia per attrarre nuovi utenti sia per coloro che in biblioteca studiano o incontrano altre persone. Inoltre, vista l'esiguità degli spazi dell'attuale struttura, si è pensato di realizzare la «biblioteca diffusa», ovvero l'ampliamento dell'offerta culturale da svolgersi in altri luoghi del quartiere quali sale, parchi o centri di aggregazione istituzionali.

In questo caso si chiede alle amministrazioni di intervenire destinando risorse economiche per permettere alle strutture di rinnovarsi e funzionare da catalizzatori di bisogni e restituire funzioni aggiornate. Il connubio della cittadinanza con gli operatori sociali e culturali permette alle biblioteche di svolgere un salto di qualità con l'obiettivo di aumentare il benessere sociale; solo così la biblioteca potrà crescere per interpretare e conoscere la società in cui vive.

Il dialogo come primo passo di trasformazioni partecipate

Lo scienziato sociale finlandese Tom Arnkil, nel suo *Metodi dialogici nel lavoro di rete* (Erickson, Trento 2013), sostiene:

«Nella dialogicità è vitale il qui-e-ora, tra le persone presenti. Le persone sono incoraggiate a pensare a voce alta, invece di consegnare dei concetti già confezionati e il processo è organizzato in modo da favorire il pensiero comune: alle riflessioni degli altri si risponde con le proprie.

Non si cercano delle verità definitive, ma una migliore conoscenza delle situazioni e dei compiti – e questo richiede di riconoscere che ciascuno occupa nel suo contesto una posizione unica che offre dei punti di vista unici. L'alterità non è soltanto riconosciuta ma è fatta diventare la base dello scambio.

Questa apertura al dialogo – con la disponibilità a rinunciare ad alcune convinzioni per un reale ascolto dell'altro, la capacità di amalgamare pensieri e sguardi diversi, la ricerca di una visione più ampia e una conoscenza comune delle situazioni – ha animato molti dei processi partecipativi a Baggio.

Dalla frattura tra istituzioni e cittadini a una responsabilità politica diffusa

Il dialogo, che si è andato sviluppando negli ultimi anni, è partito dal bisogno delle persone che vivono e lavorano in quartiere di confrontarsi in modo autentico e tempestivo rispetto al disagio provocato dalla chiusura serale della biblioteca. Inizialmente la protesta dei cittadini per la chiusura serale poteva rappresentare un innesco di conflittualità con le istituzioni. Questo elemento di disagio è stato reso pubblico, nominato e condiviso tra le persone e le associazioni e ha generato la necessità di incontrarsi per capire insieme come affrontare una questione che sembrava aver creato una frattura tra il territorio, con i suoi bisogni e i suoi diritti, e l'istituzione comunale alle prese con la gestione della crisi economica e con i tagli di risorse pubbliche.

Le prime risposte istituzionali alle richieste di riapertura della biblioteca sembravano non lasciare possibilità di negoziazione, in quanto, pur riconoscendo il legittimo bisogno dei cittadini di avere uno spazio studio e un luogo di incontro serale, veniva sottolineato il costo troppo alto per garantire l'apertura. In quel momento il confronto avrebbe potuto inasprirsi: è stato, invece, occasione per coinvolgere in modo ancora più forte la comunità locale attorno alla valorizzazione della biblioteca come spazio di socialità e di cultura da garantire in modo ampio e costante. Luogo centrale, sia fisico che simbolico, della vita del quartiere.

Dalla contrapposizione di esigenze all'incontro di desideri

Le associazioni e i cittadini decisero di sollecitare il dialogo con le istituzioni, coinvolgendo i consiglieri di Zona e cercando di individuare all'interno dell'istituzione centrale possibili canali comunicativi. Nacquero così incontri periodici aperti tra interlocutori pubblici e cittadini, incontri che spesso si sono tenuti la sera in biblioteca. L'elemento fondamentale che affiorò dagli incontri e che generò il percorso di progettazione partecipata fu proprio il tema del valore della biblioteca, e del suo parco, come luogo di coesione sociale. Si stava dando vita a un'esperienza di costruzione di una coscienza collettiva attorno al bisogno di promozione di cultura e di relazioni. Parallelamente alla richiesta di riapertura serale, che venne accolta dall'assessore, si avviò un confronto rispetto alla riorganizzazione degli spazi interni ed esterni, con la proposta di un ampliamento per realizzare una struttura più adeguata ad accogliere non solo l'esigenza della lettura e dello studio ma anche dello sviluppo di proposte culturali e di accessibilità diffusa.

La catalizzazione di energie e competenze attorno al tema della riprogettazione è stato un esempio di condivisione di responsabilità e di dialogicità che si andava articolando tra tutti i soggetti coinvolti. Il percorso con le istituzioni ha permesso di condividere il progetto in un costante confronto tra politici, tecnici del Comune e cittadini e di ottenere il finanziamento all'interno del bilancio comunale per la realizzazione dell'opera di ristrutturazione. Questo esempio di concretezza dei passaggi dall'ideazione alla realizzazione è interessante perché è stato costantemente frutto di negoziazione e di ascolto reciproco delle istanze e dei vincoli.

Dalla distanza con gli adolescenti al fare spazio al loro apporto

Grande sensibilità è stata espressa da tutti i soggetti coinvolti nel percorso di progettazione partecipata nei confronti degli adolescenti che con la biblioteca e i bibliotecari negli ultimi anni avevano mostrato di avere un rapporto conflittuale. Il desiderio di essere visti, di trovare un luogo accessibile e inclusivo si manifestò più volte attraverso comportamenti di «rottura» delle regole interne alla struttura. Le associazioni territoriali hanno realizzato diverse iniziative per cercare di costruire ponti comunicativi e di senso, ma ciò che è emerso in modo chiaro a tutti è la necessità di realizzare uno spazio interno alla biblioteca che possa sviluppare attività espressive, artistiche e culturali dedicate, che non entrino in rotta di collisione con esigenze di studio e di lettura.

A seguito delle difficoltà legate al rapporto con gli adolescenti che frequentano il parco adiacente e che in modo intermittente utilizzano la biblioteca, si è prodotta un'attivazione condivisa tra operatori sociali, bibliotecari e referenti del Consiglio di Zona, coinvolgendo anche le Forze dell'ordine, per trovare insieme risposte congruenti e nuove forme di inclusione. È stato, pertanto, inaugurato un «tavolo adolescenti» nel quartiere; parallelamente è stato sviluppato un percorso di promozione della legalità («Semi di legalità») che ha realizzato percorsi di coinvolgimento di bambini e ragazzi attraverso laboratori teatrali, espressivi e artistici.

Inoltre, alcune organizzazioni del Terzo settore che lavorano in campo socio-educativo, in particolare attraverso lo strumento della mediazione e della facilitazione, hanno imbastito il progetto «Baggio e la sua biblioteca: #storiediadolescenti #storiedicomunità», che ha realizzato attività di potenziamento dei legami della rete territoriale, di confronto rispetto alle criticità e alle risorse presenti per sviluppare azioni di coinvolgimento diretto degli adolescenti. Il percorso proseguirà nel 2016 chiedendo direttamente ai ragazzi ciò che potrebbe diventare la biblioteca, aiutandoli a definire nel concreto i loro desideri e soprattutto avviando insieme un percorso di costruzione del senso di appartenenza a un luogo collettivo, fruibile da tutti, aperto a proposte e a possibilità al passo con le diverse età.

La trasformazione interrogata da bibliotecari e comunità locale

Alla luce del confronto con i bibliotecari, che hanno più volte espresso la preoccupazione che questo percorso di trasformazione possa portare a «tradire» la natura originaria della biblioteca, si sono intraprese varie azioni.

Alcune associazioni e cooperative, attraverso attività culturali, espressive, artistiche, promuovono da tempo la conoscenza della biblioteca, come luogo accessibile e inclusivo, tra i bambini e i ragazzi che appartengono a famiglie che non la utilizzano. Il lavoro con gli adulti è più complesso e finora si è potuto operare con microprogetti, che hanno funzionato parzialmente anche perché a volte i bibliotecari hanno vissuto le iniziative come eventi «paracadutati».

Negli incontri di confronto sul percorso, i bibliotecari raccontano in modo molto

efficace e coinvolgente come stanno vivendo la trasformazione in atto. Emerge un forte interesse per il coinvolgimento del pubblico e una buona capacità di realizzare iniziative complementari a quelle già presenti in quartiere, che, per alcuni di loro, è anche il proprio quartiere.

Chi può tenere aperta la biblioteca?

Rispetto all'apertura serale, i bibliotecari sottolineano che dovrebbe essere garantita da personale qualificato e non solo con competenze di custodia, come avviene attualmente. Questa riflessione si scontra con la carenza delle risorse economiche e con la non disponibilità dei bibliotecari a lavorare a rotazione, permettendo di usare in modo più articolato gli spazi e i servizi la sera; questo è un nodo delicato che coinvolge anche il contratto di lavoro e implica il confronto con i sindacati.

In questo ambito, colpisce un'esperienza avvenuta nel corso del 2015. Una delle giovani frequentatrici della biblioteca – che più si era battuta, con Baggio Bene Comune, per ottenere la riapertura in orario serale – ha poi dato la propria disponibilità a lavorare per la cooperativa sociale che aveva in carico la gestione della «guardiana». La sua presenza aveva permesso di garantire una maggiore capacità di mediazione e di facilitazione della relazione con alcuni adolescenti e giovani adulti, che a volte si presentavano in biblioteca con modalità aggressive o poco rispettose delle regole interne. La conoscenza del territorio e delle persone sono stati aspetti importanti nella gestione di una negoziazione con i ragazzi e di una lettura più puntuale e competente dei comportamenti. Un esito significativo è stato l'abbassamento della percezione di minaccia e di rischio da parte di chi condivideva con lei la gestione dello spazio serale.

Questa esperienza ha rappresentato un'interessante spunto rispetto alla partecipazione e alla condivisione di responsabilità, ma si è interrotta a gennaio 2016, perché è cambiata l'organizzazione che ha in gestione il servizio serale e non è stata garantita la continuità dell'incarico a questa ragazza. Anche questo aspetto rientra in un processo di trasformazione che porta continuamente alla luce criticità e risorse.

Che cosa c'è al centro di una biblioteca?

Se da un lato i bibliotecari considerano gli strumenti a disposizione ormai vecchi e inadeguati a rispondere alle esigenze del pubblico, dall'altro guardano al percorso di riorganizzazione anche criticamente perché c'è il rischio che snaturi il loro profilo professionale.

Una bibliotecaria chiarisce:

«Voglio occuparmi di libri e non fare l'assistente sociale o l'organizzatrice di eventi. La biblioteca come luogo che accoglie le arti qui c'è sempre stata; il problema è che adesso la biblioteca sta diventando il centro diurno dei senza fissa dimora. Si tagliano le unghie, si lavano la biancheria, dormono sulle poltroncine. Anche alle postazioni internet, a volte, vengono persone ubriache.

Come è possibile pertanto favorire tra i cittadini la cultura dell'integrazione? Questa

situazione non è bella per quanti vorrebbero stare tranquilli in biblioteca e così alcuni prendono i libri di cui hanno bisogno e se ne vanno via.

Chiedersi cosa c'è al centro di una biblioteca è anche chiedersi quanto essa è al centro o meno dell'interesse collettivo. Come negare che la bellezza del luogo sia messa in crisi dalla mancanza di investimenti economici certi e costanti a fronte dei problemi nuovi con cui misurarsi?

Dove si prendono le decisioni?

Un altro problema riguarda la percezione di essere coinvolti solo marginalmente nel percorso di trasformazione. Si evidenzia, perciò, la necessità di istituire un tavolo periodico di rete in cui tutte le persone coinvolte possano reciprocamente aggiornarsi e condividere i progetti.

Rispetto alla partecipazione, le proposte che arrivano dall'esterno sono considerate dai bibliotecari un elemento di vivacità utile, purché siano congruenti con la finalità della promozione della lettura.

La biblioteca come polo culturale nel senso più ampio del termine è una questione molto dibattuta: ci sono concerti la sera, gruppi di confronto, serate a tema, proposte il cui collegamento con la lettura non è immediato; si promuovono costruzioni di legami, partecipazione, valorizzazione delle esperienze territoriali.

Un luogo dove incontrarsi, scontrarsi e incantarsi

Nonostante le difficoltà ora accennate, a ben vedere sta maturando una accettazione delle attività «inusuali» come parte complementare del servizio, unita alla difesa dello spazio di lettura, soprattutto per i ragazzi.

Inoltre, i bibliotecari, mentre ricercano un dialogo più diretto anche con il Consiglio di Zona, riconoscono che potrebbe essere utile un accompagnamento in termini formativi per seguire meglio il percorso di trasformazione, per avere strumenti di co-progettazione, per fronteggiare situazioni a cui il bibliotecario non è abituato o attrezzato a rispondere (per esempio la relazione con gli adolescenti, con gli stranieri, con i senza dimora).

Significativa è la testimonianza di un bibliotecario, secondo il quale la differenza tra la biblioteca specialistica, in cui ha lavorato fino a un anno fa, e la biblioteca rionale sta nel fatto che nella prima al centro c'è il libro, nella seconda al centro c'è il pubblico:

Positività per me è il rapporto con il pubblico. Quando ho visto la biblioteca di Baggio l'ho trovata bella perché è stata pensata come biblioteca, c'è molta luce, ci sono bellissimi giardini interni che potrebbero essere valorizzati e accogliere attività nella bella stagione. C'è una bella idea di costruzione, anche se si è evoluta nel tempo e il nuovo progetto la cambierà ancora.

Le problematiche portate da utenti difficili che a volte si evidenziano in quartiere, e quindi anche in biblioteca, non spaventano i bibliotecari. Non c'è la percezione totalmente negativa anche della presenza intermittente e a volte scomposta da parte di alcuni ragazzi, perché viene riconosciuta la significatività del luogo.

Gli episodi distruttivi sono invece determinati dallo scontro con persone più grandi che stanno all'esterno. Le attività di inclusione possono prevenire il fatto che i ragazzi vengano attratti da persone che hanno comportamenti illegali. Un bibliotecario porta la sua riflessione:

Per i ragazzi più grandi, gli adolescenti, secondo me il coinvolgimento dovrebbe passare attraverso nuove tematiche e l'uso di tecnologie. Si potrebbero utilizzare i videogames con una funzione educativa e confermo che ci vuole sempre un'intenzionalità a promuovere la lettura. Bisogna sapere cosa proporre: alcuni videogames sono rilassanti, fanno volare sopra paesaggi. Io vorrei provare a fare un lavoro che potrebbe essere piacevole.

L'integrazione e l'affiancamento della figura del bibliotecario nello spazio adolescenti con una figura educativa compresente potrebbe essere una proposta percorribile.

Questa biblioteca è molto colorata, dipinta, ha in sé espressioni artistiche passate e presenti e questo può essere parte di un percorso educativo per favorire l'avvicinamento alla biblioteca da parte di ragazzi che altrimenti non si sentirebbero forse neanche all'altezza.

In questo senso, l'esperienza del laboratorio poetico realizzata nel 2013 con Ivan Tresoldi, il poeta di strada, è stata particolarmente significativa: ha permesso di coniugare la ricerca del bello e dell'arte attraverso i significati delle parole e delle immagini cercate e trovate nei libri e poi rappresentate sul muro esterno, che si è trasformato da oggetto di separazione a spazio di rappresentazione e di collegamento tra il *dentro* e il *fuori*, «per incontrarsi, scontrarsi e incantarsi».

In conclusione, la biblioteca è il luogo pubblico riconoscibile e riconosciuto da tutti come proprio e accessibile, custode di un patrimonio che si realizza nello scambio, non solo di libri, ma anche di parole, di vicinanza, di conoscenza esperienziale condivisa. E la biblioteca è sociale se offre opportunità di costruzione partecipata di significati e trame di pensiero. L'apprendimento infatti si genera nell'incontro, nello scaturire di desideri che interrogano altri desideri e si trasformano nella coltivazione di passioni che abitano spazi collettivi e ricostruiscono diritto di cittadinanza per ciascuno e per tutti.



REGALATI UN NUOVO ANNO DI ANIMAZIONE SOCIALE

ABBONAMENTI 2017

- Privati € 48 (Biennale € 87 - Triennale € 127)
- Enti pubblici e privati, associazioni e cooperative € 75 (Biennale € 144 - Triennale € 208)
- Studenti (timbro scuola) € 36 - Estero € 100

archivioonline

Agli abbonati l'accesso all'archivio online della rivista. Con la possibilità di ricercare gli articoli pubblicati dal 1998 ad oggi e di scaricare i pdf degli articoli fino all'annata 2014.

MODALITÀ DI PAGAMENTO

è possibile abbonarsi attraverso:

- carta di credito online (Visa, Mastercard) sul sito <http://www.animazionesociale.it/rivista/come-abbonarsi> e cliccando sull'apposito link
- c/c postale - numero 155101 (specificando la causale) intestato a Gruppo Abele Periodici - corso Trapani 95 - 10141 Torino
- bonifico bancario - versamento a favore di Associazione Gruppo Abele (specificando la causale) Iban: IT21 S050 1801 0000 0000 0001 803 (Banca Popolare Etica)

**ANIMAZIONE
SOCIALE 2017**

mensile per gli operatori sociali

Gentile lettrice/lettore,
è tempo di rinnovi. E, come ogni anno, la rivista sta col fiato sospeso confidando in un tuo piccolo ma significativo gesto: scegliere di proseguire il cammino insieme per altri 12 mesi. Anche per il 2017 Animazione Sociale ha deciso di tenere i prezzi bloccati (sono ormai più di 20 anni) credendo nella possibilità di sopperire all'aumento dei costi con l'ampio sostegno dei suoi abbonati. Con il tuo aiuto è una sfida possibile. *Grazie*

Abbonamenti:
tel. 011 3841046
abbonamenti@gruppoabele.org

www.animazionesociale.it



@animazione.sociale